

IL TEMA DELL'ORIENTAMENTO NELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

MARIA ASSUNTA ZANETTI

UNIVERSITÀ DI PAVIA

Abstract: L'orientamento ormai da anni si configura come un processo che accompagna la crescita di ogni persona e pertanto diventa un aspetto che non può essere tralasciato nella formazione degli insegnanti. L'orientamento diventa quindi un completamento della funzione educativa del docente in quanto permette agli alunni di acquisire competenze decisionali, personali e progettuali necessarie per fare delle scelte non solo in funzione dei percorsi di studio. Tutto ciò trova una cornice teorica nel paradigma del *life design*, nel quale viene enfatizzata la continua evoluzione dell'individuo e della sua capacità di adattamento, di narrazione e di consapevolezza legata alla costruzione del Sé che lo porta a compiere scelte in modo più consapevole e che gli consentono di sentirsi appagato. L'orientamento entra quindi nei processi di formazione dell'insegnante, inteso come educazione alla progettualità e al consolidamento del sé professionale.

Keywords: orientamento, formazione, progettualità.

1. Orientamento nella formazione degli insegnanti

La formazione degli insegnanti nel nostro Paese è un tema che spesso è stato oggetto di dibattito soprattutto in ambito pedagogico e psicologico, in quanto la qualità della professione docente ha un impatto fondamentale sullo sviluppo individuale di alunni che saranno futuri cittadini. Pertanto la formazione degli insegnanti, di ogni ordine e grado scolastico necessita di continui ripensamenti anche alla luce dei cambiamenti socioculturali e sono proprio queste modificazioni dei contesti che richiedono che nella professionalità dell'insegnante il tema dell'orientamento non debba venir disgiunto ma debba essere integrato nella formazione disciplinare (Mariani 2014). L'orientamento, insieme alla formazione, svolge un ruolo strategico nella costruzione della professionalità del docente alla luce anche delle riforme legislative e dei documenti ministeriali in cui l'orientamento è entrato come parte integrante nel processo educativo e non più limitato solo a fornire indicazioni per le scelte scolastiche e/o professionali.

La cornice, di quanto sopra esposto, la si ritrova nelle risoluzioni del Consiglio d'Europa Istruzione (2004 e 2008) in cui si sottolinea la necessità di attivare servizi di orientamento per tutta la durata della vita, al fine di sostenere nei cittadini competenze per gestire il loro apprendimento e la loro carriera, soprattutto nelle transizioni (istruzione/formazione e lavoro); ciò è stato recepito anche nelle 'Linee guida nazionali per l'orientamento permanente' (MIUR 2014). Nelle Linee guida viene assunta la centralità del ruolo della scuola come soggetto promotore di orientamento capace di integrare nelle attività didattiche azioni che consentano all'alunno di saper riconoscere le proprie capacità, competenze, i propri interessi e per poter arrivare a prendere decisioni consapevoli riguardo a istruzione, formazione, occupazione; ma soprattutto di essere in grado di gestire il proprio percorso personale.

Tutto ciò comporta ripensare ai contenuti che qualificano i percorsi di formazione e riconoscere la 'complessità' di una professionalità docente connessa ad esigenze di

formazione (quale esercizio riflessivo e situato di un pensiero metacognitivo e plurale), e di orientamento inteso nei termini di *empowerment*, ossia di educazione alla progettualità e al consolidamento della soggettività professionale. Questo richiede che il docente debba saper sviluppare non solo riflessività ma anche arricchire il suo profilo di competenze di insegnante con la capacità di sapersi mettere in gioco e saper offrire le giuste risposte ai nuovi bisogni e competenze orientative che si presentano (Magnoler 2012). Si ridefinisce così la professionalità dell'insegnante proprio nella sua capacità di essere *empowered*, cioè più proattivo (Perrenoud 2006). Nella cornice contemporanea di una società complessa all'individuo viene richiesto di interpretare e governare incertezze e interdipendenze del sistema lavorativo, dato che il paradigma globale della conoscenza si definisce sempre più nella costruzione di processi di apprendimento continuo e permanente; pertanto diventa necessario favorire un processo riflessivo nell'autoorientamento in cui una progettualità del sé è imprescindibile nelle politiche educative (Savickas *et al.* 2009). La professionalità docente richiede quindi che l'orientamento entri nei processi di formazione degli insegnanti: ciò rappresenta un itinerario educativo e didattico che consente di aiutare a sviluppare abilità complesse necessarie per la costruzione di un personale progetto di vita.

Per realizzare un progetto di vita soddisfacente è fondamentale integrare armoniosamente i diversi contesti di vita, il lavoro, i valori personali, le aspettative, i desideri e i molteplici ruoli ricoperti, nonché saper riconoscere e valorizzare potenzialità e talenti che, spesso nel contesto scolastico, non vengono adeguatamente supportati (Nota, Rossier 2015).

Tutto ciò però è un percorso che deve essere favorito e promosso a partire dall'ingresso dell'individuo nella scuola, che da subito deve integrare nei curricula anche l'educare alla scelta, equipaggiando gli individui in modo che essi sappiano sviluppare capacità e competenze specifiche per arrivare a prendere decisioni, per fare scelte di vita.

La società attuale, caratterizzata da un alto livello di complessità, mutevolezza, differenziazione di ruoli e sempre maggiore specializzazione delle competenze, richiede che i contesti educativi promuovano azioni di tipo preventivo che forniscano alle persone, fin dalla scuola primaria/secondaria di primo grado, competenze e abilità necessarie ad affrontare il futuro e quindi a saper scegliere in modo più consapevole in base ai loro interessi e predisposizioni (Arulmani *et al.* 2014).

L'orientamento viene ridefinito anche come capacità del docente di avere una progettualità e di compiere scelte nella sua proposta didattica finalizzata non solo a guidare i futuri alunni nella conoscenza di sé e nella preparazione al futuro, ma anche a sviluppare capacità personali e a porsi in maniera consapevole ed efficace nei contesti scolastici, interagendo con i numerosi attori che li caratterizzano. In questa accezione l'apprendimento e le pratiche educative assumono un'importante valenza orientativa, oltre che formativa, e anche l'insegnante può sviluppare competenze professionali strategiche. Se solo la maturazione di competenze specifiche può consentire all'insegnante di stare nella complessità della scuola dell'innovazione, dell'autonomia e della flessibilità cognitiva, si rende difatti necessario per il futuro insegnante autovalutare abilità e attitudini specifiche in relazione ai nuovi compiti.

In questa cornice si colloca il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017 n. 59, che è oggetto di riflessione in questo studio, in cui il focus è sulla 'Formazione iniziale e accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria e riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione'. In questo

decreto, tuttavia, l'orientamento viene più volte menzionato ma ancora come azione di servizio per favorire 'modalità e strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti, nonché la più ampia informazione sugli ordinamenti degli studi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici [...], raccordo con il secondo ciclo' senza che venga specificato quale sia il ruolo dell'insegnante.

L'orientamento per il futuro insegnante deve entrare all'interno di un circolo virtuoso che qualifica la sua professionalità, in quanto processo formativo che dà valore alla relazione educativa, promuovendo la dimensione formativa stessa.

In questa prospettiva diventa centrale che la formazione iniziale e l'accesso ai ruoli di docente della scuola, non solo secondaria, come presente nel Decreto, siano sostanziati da strumenti che consentano all'insegnante di integrare nella proposta didattica dei saperi disciplinari aspetti che consentano agli alunni di poter operare scelte, sia a livello formativo/professionale che personale, in modo consapevole, in un'ottica di complementarità tra 'saperi disciplinari' e 'trasversali'.

La funzione principale della scuola, in collaborazione con figure specializzate, diventa quella di sviluppare l'empowerment, per garantire alla persona una maggiore padronanza della propria vita e delle proprie scelte.

2. Formare e promuovere competenze di orientamento

Già a partire dagli anni '90 nel nostro sistema scolastico e universitario l'orientamento ha assunto una rinnovata valenza nel processo formativo e viene regolato dalla direttiva 487/1997, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado. L'orientamento è inteso come un processo che accompagna tutto il percorso formativo lungo l'arco della vita, 'costituisce parte integrante dei curricoli di studio e del processo educativo e formativo fin dalla scuola dell'infanzia' ed è funzionale all'acquisizione degli strumenti necessari per vivere in una società complessa. Lo sviluppo di queste competenze si realizza sia nella didattica orientativa in base a cui tutte le discipline, mettendo a disposizione conoscenze formali, forniscono strumenti e occasioni per individuare le proprie attitudini, potenziare le proprie abilità, acquisire un apprendimento significativo e competenze orientative generali, sia con azioni specifiche di integrazione con altri soggetti istituzionali, per l'acquisizione di competenze orientative. Pertanto diventa centrale nella formazione degli insegnanti comprendere anche l'orientamento nei curricoli disciplinari, inteso come orientamento formativo o didattica orientativa per costruire e potenziare le risorse personali in termini di conoscenze, abilità e competenze che sono la base e i prerequisiti per fronteggiare i compiti orientativi specifici, adottando metodi attivi e personalizzati e un modello di progettazione funzionale al sostegno dell'apprendimento.

La scuola, infatti, mette a disposizione con le discipline un'esperienza culturale sempre più sistematica che offre diverse possibili letture del mondo e strumenti per conoscerlo e abitarlo nella sua realtà e complessità, e permette di studiare discipline che servono nella vita e aiutano a cominciare ad orientarsi. Orientamento e formazione, almeno per certi aspetti, coincidono tanto che la stessa Direttiva 487/1997 parla dell'orientamento come di 'una fondamentale componente strutturale del processo formativo di ogni persona lungo tutto l'arco della vita a partire dalla scuola dell'infanzia' e di 'un'attività istituzionale della scuola di ogni ordine e grado'. La scuola amplia così il suo campo d'azione dal sostenere lo sviluppo cognitivo, alla consapevolezza e attribuzione/costruzione di significato che possa portare l'alunno a sviluppare pensiero critico e capacità decisionali che gli consentano come già anticipato nella Raccomandazione dell'Unesco di Bratislava del 1970 di '[...] prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e

della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno sviluppo della persona'.

Ciò qualifica la professionalità degli insegnanti in quanto capaci di promuovere una didattica che integri saperi e discipline volte a promuovere capacità di realizzazione e benessere degli alunni. La professionalità dell'insegnante, difatti, assume una centralità nel processo educativo connotandosi come dimensione realizzativo-trasformativa del sé che può essere realizzata attraverso un orientamento formativo o didattica formativa. Tutto ciò richiede che il docente sia in grado di portare gli alunni ad adottare azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo, a costruire/potenziare le competenze orientative generali, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per consentire agli alunni di imparare con le discipline e non le discipline. Adottare una didattica orientativa comporta necessariamente una ridefinizione dei curricula in ottica orientativa che possa consentire all'alunno di saper attivare una progettualità sia personale che professionale, in base a una valutazione delle proprie capacità, attitudini e interessi e nei confronti degli ambiti disciplinari. Tutto ciò richiede all'insegnante competenze psico-pedagogiche e relazionali integrate con le competenze disciplinari.

Pertanto l'introduzione dei 24CFU potrebbe in parte valorizzare la formazione e quindi la professionalità dell'insegnante, anche se rimane silente, se non assente, qualsiasi riferimento su come promuovere e sviluppare competenze orientative.

La conoscenza psicologica può fornire alla scuola un supporto consistente in considerazione del fatto che qualsiasi intervento di orientamento ha al centro l'individuo, comprese le relazioni tra soggetto e i contesti in cui vive, pertanto prevedere conoscenze psicopedagogiche è fondamentale nel percorso di formazione degli insegnanti. La psicologia può essere d'aiuto agli insegnanti nel formarli e accompagnarli nel riconoscere peculiarità, stili e caratteristiche del funzionamento individuale degli alunni che hanno di fronte per accompagnarli in un percorso che li renda sempre più autonomi e capaci di operare scelte consapevoli. Ciò non significa però 'psicologizzare' l'insegnamento, in quanto quello di insegnante e psicologo sono ruoli distinti anche se con molte connessioni, ma significa accogliere la visione psicologica che l'orientamento presuppone, vale a dire la dimensione di processualità in prospettiva *life-span* e integrarla nel percorso formativo dell'insegnante.

Più specificatamente, il decreto legislativo fornisce indicazioni in merito alle modalità di reclutamento, che verranno dettagliate meglio nel decreto ministeriale, e al percorso triennale di formazione, al quale potranno accedere coloro che avranno superato la fase di reclutamento. Per quanto riguarda la formazione iniziale dei docenti, si prevede di dedicare 6CFU su 24CFU a tutti gli ambiti di carattere psicologico senza una precisa specifica sull'orientamento.

Il tema dell'orientamento nella formazione dei docenti rimane molto sullo sfondo, affidato alla sensibilità stessa dei docenti e, ancora una volta, non viene compreso come parte del processo educativo necessario per aiutare a fare scelte consapevoli; laddove l'orientamento viene previsto ha ancora una dimensione informativa affidata a professionisti esterni alla scuola sia pur con un tutor interno al quale viene affidato l'alternanza scuola-lavoro; pertanto si perde la valenza educativa dell'orientamento stesso. Non dobbiamo però assumere un atteggiamento di supina accettazione ma, proprio a partire dalla valenza educativa, l'orientamento nella scuola acquista sempre maggior rilievo in quanto processo finalizzato ad accompagnare e facilitare, mediante un agire formativo orientato all'*empowerment* e allo sviluppo delle competenze riflessive e

proattive degli alunni nel saper affrontare gli snodi e le transizioni con adeguate competenze. La scuola può contribuire, soprattutto tramite l'attività ordinaria di insegnamento, a individuare nelle discipline le risorse e le competenze utili a sviluppare l'autoorientamento.

Una didattica improntata all'orientamento favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo ed è centrata su colui che apprende, inteso come autore delle proprie scelte e del proprio progetto e, di conseguenza, deve avvalersi di metodologie plurali e di curricoli flessibili secondo schemi reticolari in grado di incoraggiare in modo rilevante i modelli di autovalutazione, ovvero sapere di sé, sapere degli altri, confronto tra sé e gli altri, sensibilità allo scarto fra realtà e idealità, e, ancora, deve saper trarre significatività dalle esperienze.

In definitiva perché la nostra scuola possa realmente fornire risposte adeguate ai bisogni di orientamento degli studenti, è importante investire sulla formazione degli insegnanti e accompagnarli alla realizzazione di percorsi innovativi nelle scuole, con azioni in continuità e in raccordo scuola-territorio con professionisti adeguatamente formati.

Bibliografia

- Arulmani G., Bakshi A., J., Watts A. G., Leong, F. T. L. 2014, *Handbook of career development: International perspectives*, Springer, New York.
- Magnoler P. 2012, *Ricerca e formazione. La professionalizzazione degli insegnanti*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Mariani A. (ed.) 2014, *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*, Firenze University Press, Firenze.
- Perrenoud P. 2006, Il lavoro sull'habitus nella formazione degli insegnanti. Analisi delle pratiche e presa di coscienza, in Paquay L., Altet M., Charlier E., Perrenoud P. (eds.), *Formare gli insegnanti professionisti. Quali strategie? Quali competenze?*, Armando, Roma, pp. 175-200.
- Savickas M.L., Nota L., Rossier J., Dauwalder J.-P., Duarte M.E., Guichard J., Soresi S., Van Esbroeck R., van Vianen A.E.M. 2009, *Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century*, Journal of Vocational Behavior, 75, pp. 239-250.

